



OUTLOOK ABI-CERVED SULLE SOFFERENZE DELLE IMPRESE

STIMA E PREVISIONE DEI TASSI
DI INGRESSO IN SOFFERENZA
DELLE SOCIETÀ NON FINANZIARIE
PER FASCIA DIMENSIONALE

NEL TRIENNIO 2019-21 SI STABILIZZANO I TASSI DI INGRESSO IN SOFFERENZA

SINTESI DEI RISULTATI

Il flusso di nuove sofferenze originate dai prestiti alle imprese nel prossimo triennio dovrebbe stabilizzarsi sui bassi livelli raggiunti lo scorso anno. Il rallentamento dell'economia italiana non crea le condizioni per un ulteriore graduale miglioramento, che si osserva invece anche nei primi mesi dell'anno in corso.

Nel 2018 e nel primo trimestre del 2019 è infatti proseguito a ritmi sostenuti il trend di riduzione dello stock di sofferenze accumulate dalle banche italiane (-39% circa in termini netti), con una diminuzione di circa 21 miliardi rispetto a marzo 2018. Il calo è stato generato sia da operazioni di dismissione degli NPL sia da minori flussi di nuovi crediti in sofferenza. In parallelo, si osserva una consistente flessione anche del complesso dei crediti deteriorati che comprendono, oltre alle posizioni in sofferenza, situazioni di difficoltà meno accentuate come i crediti scaduti e le inadempienze probabili.

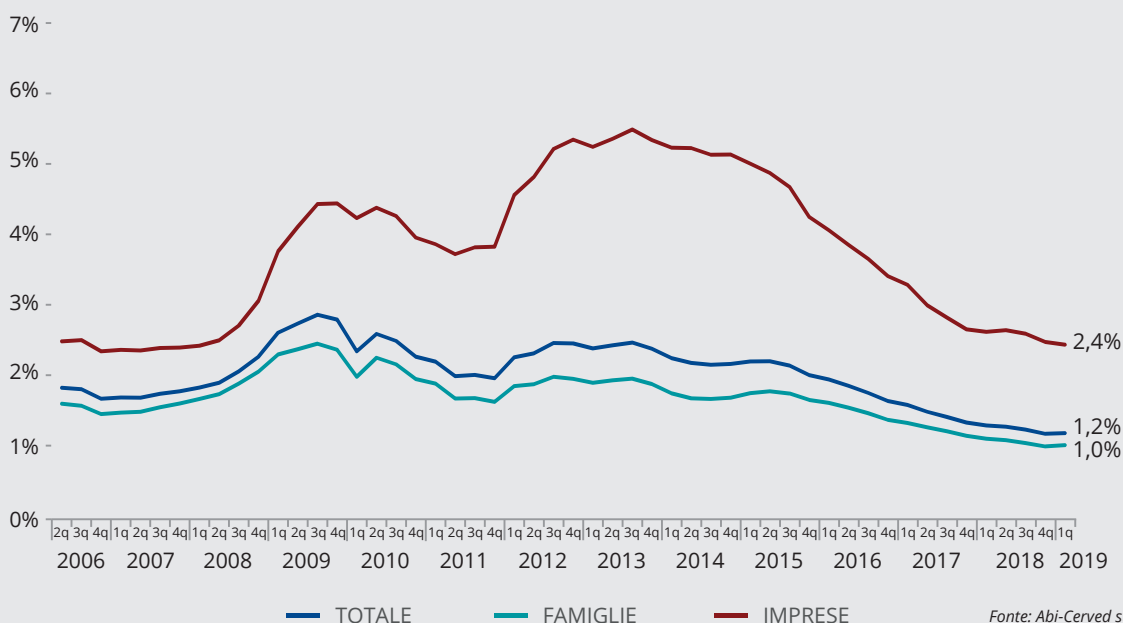
Nel 2018 è proseguito il calo dei flussi di nuove sofferenze, ma il rallentamento dell'economia italiana potrebbe interrompere questo processo

Il segmento della clientela che ha fatto registrare i miglioramenti più significativi è quello delle imprese, che risulta anche essere all'origine della maggior parte dei crediti in sofferenza. Il tasso di deterioramento per le società non finanziarie, che descrive la quota di crediti in bonis passati allo status di deteriorati, si è infatti ulteriormente ridotto dal 2,6% del primo trimestre del 2018 al 2,4% del primo trimestre 2019, portandosi ai livelli pre-crisi (2,4% nel primo trimestre 2007). La riduzione dei flussi di crediti deteriorati è, in parte, ascrivibile a fattori congiunturali legati all'ultima fase del ciclo di ripresa economica, e, in parte, connessa a una più attenta selezione del credito, che, anche in risposta agli impulsi del Regolatore e della Vigilanza bancaria, ha fatto calare la quota di prestiti concessi ad imprese caratterizzate da maggiore rischiosità e probabilità di insolvenza.

Nel 2018 sono calati anche i tassi di ingresso in sofferenza, dando seguito al trend positivo fatto registrare nel 2017 anche se con ritmi inferiori. I tassi si sono ridotti dal 2,8% del 2017 al 2,5% del 2018 e hanno raggiunto i valori del 2009, con riduzioni che hanno coinvolto tutte le classi dimensionali, tutti i settori economici e tutte le aree territoriali considerate.

TASSI DI DETERIORAMENTO

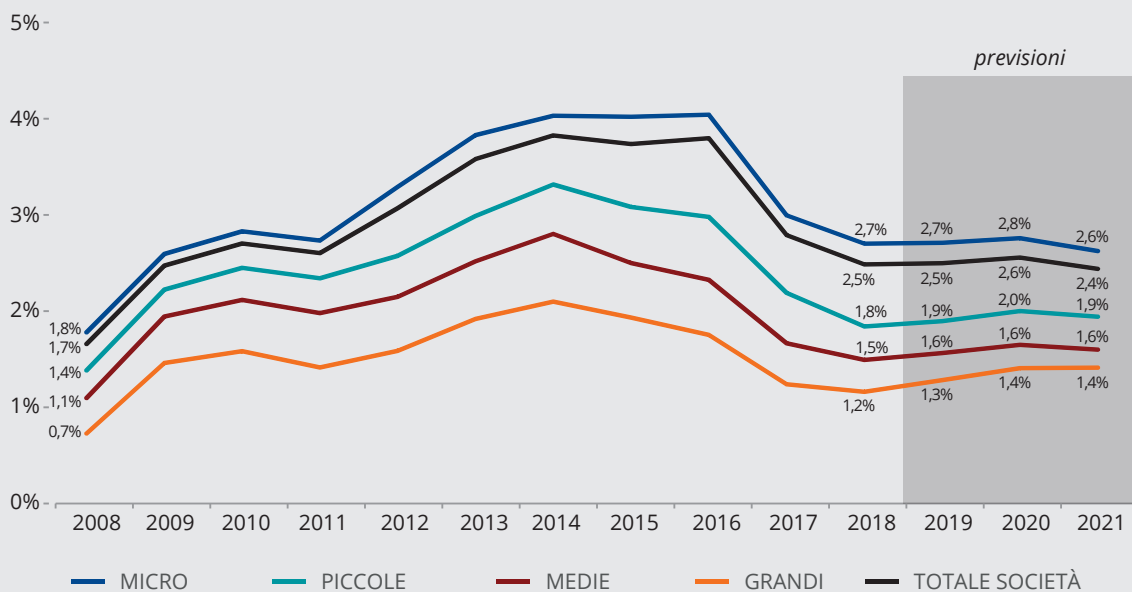
(numero di posizioni creditizie che nel corso dell'anno entrano in stato di deterioramento in rapporto allo stock di posizioni non deteriorate nell'anno precedente)



Fonte: Abi-Cerved su dati Banca d'Italia

PREVISIONE DEI TASSI DI INGRESSO IN SOFFERENZA DELLE SOCIETÀ NON FINANZIARIE PER DIMENSIONE DI IMPRESA

(numero di posizioni creditizie che nel corso dell'anno entrano in sofferenza in rapporto allo stock di posizioni non in sofferenza nell'anno precedente)

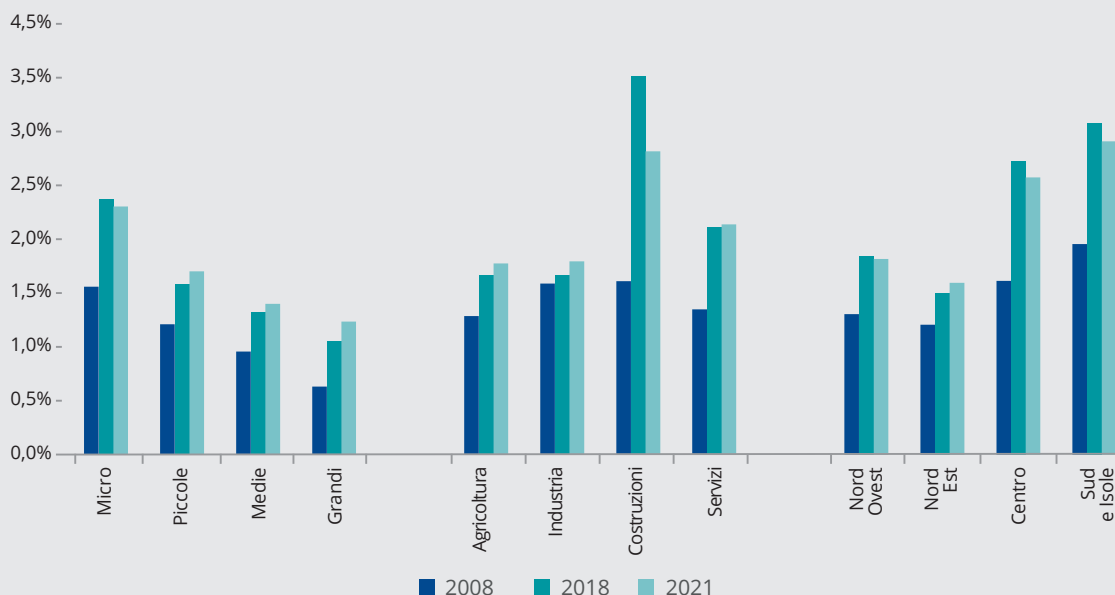


Fonte: stime e previsioni Abi-Cerved

Le previsioni elaborate in base ai modelli Abi-Cerved evidenziano, tuttavia, che **nel prossimo biennio non si verificherà una ulteriore riduzione dei tassi di ingresso in sofferenza**. L'interruzione del processo di discesa, che ha caratterizzato gli ultimi due anni, è in buona parte determinata dal rallentamento del quadro macroeconomico.

Secondo le previsioni, nel 2021 l'incidenza dei flussi di nuove sofferenze sul totale dei prestiti in bonis delle società non finanziarie si attesterà al 2,4%, in riduzione di un decimo di punto rispetto al 2018 ma ancora distante dai livelli pre-crisi (1,7% nel 2008). Al termine del periodo di previsione si avvicineranno maggiormente ai livelli pre-crisi le imprese industriali (2,0% contro 1,8% nel 2008) e quelle del Nord-Est (1,8% contro 1,4% nel 2008). Le piccole e medie imprese operanti nel comparto industriale saranno le uniche due categorie con tassi di ingresso in sofferenza inferiori ai livelli pre-crisi (rispettivamente 1,3% contro 1,5% nel 2008 e 1,0% contro 1,2% nel 2008); la distanza con il 2008 continuerà invece ad essere molto significativa nel caso delle microimprese (2,6% contro 1,8% nel 2008), delle costruzioni (3,2% contro 1,8%) e nel Sud e Isole (3,3% contro 2,2% nel 2008), mentre PMI e imprese di grandi dimensioni aumenteranno lievemente i flussi rispetto al 2018.

TASSI DI INGRESSO IN SOFFERENZA 2008, 2018 E 2021



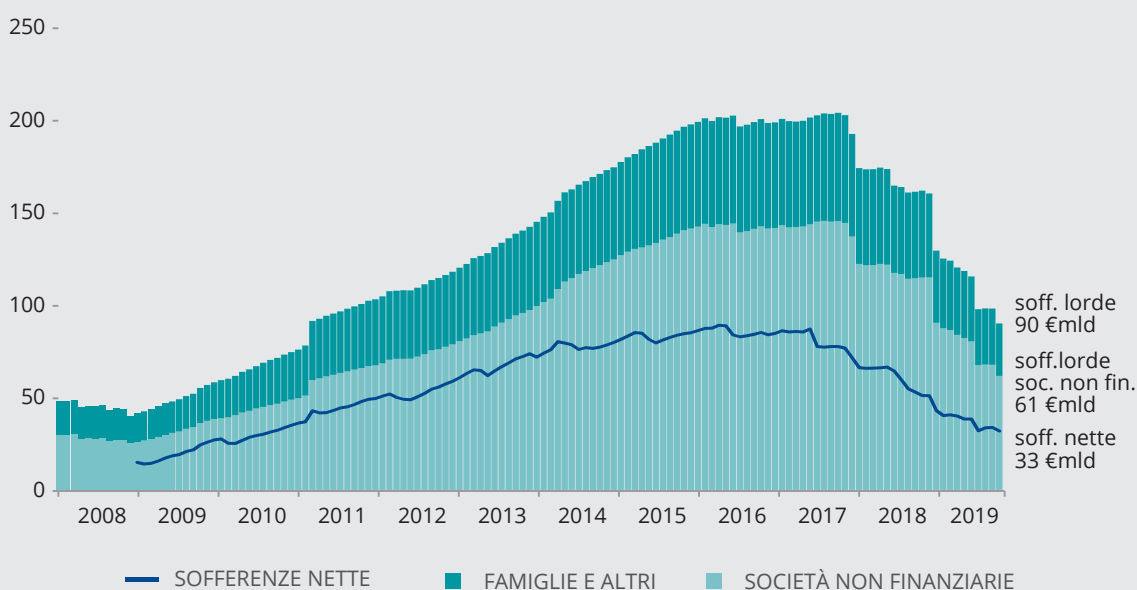
Fonte: stime e previsioni Abi-Cerved

LE SOFFERENZE BANCARIE DELLE IMPRESE ITALIANE

Sulla scia dell'ultima fase del ciclo di ripresa economica e grazie all'andamento positivo delle operazioni di cessione dei crediti deteriorati, nel 2018 è proseguito il calo dello stock di sofferenze accumulate dalle banche italiane. La riduzione delle sofferenze si conferma sia sul piano delle sofferenze lorde sia in termini di dati netti, che considerano le rettifiche già contabilizzate dalle banche. Dagli ultimi dati disponibili (aprile 2019) lo stock risulta attestarsi intorno ai 90 miliardi lordi, in calo del 43,9% su base annua, con una diminuzione molto significativa che riguarda il segmento dei crediti originati dalle imprese (-46,1%). Al netto delle **rettifiche già operate dalle banche, il calo si mantiene consistente**, con le sofferenze nette che si attestano sui 33 miliardi (-36% rispetto ai 51 miliardi di aprile 2018) ad un valore equivalente a circa un terzo di quello fatto registrare nel picco di Novembre 2015 (89 miliardi di euro).

SOFFERENZE DEL SISTEMA BANCARIO ITALIANO

(miliardi di euro)



Fonte: elaborazioni ABI-Cerved su dati Banca d'Italia

A questi miglioramenti ha contribuito l'andamento positivo dei tassi di ingresso in sofferenza delle società non finanziarie, che ha evidenziato un calo delle sofferenze rettificate in rapporto ai prestiti sia in termini di numerosità (dal 2,8% del quarto trimestre 2017 al 2,5% del quarto trimestre 2018) che di importi (dal 2,8% al 2,1%). Tuttavia, i flussi di nuove sofferenze continuano a mantenersi su livelli più alti rispetto a quelli pre-crisi (1,5% nel 2008), a differenza di quanto accade per il complesso dei crediti deteriorati che si attestano su dati inferiori al 2008.

In base ai dati ufficiali, nel 2018 **il volume di nuove sofferenze originate da crediti a imprese si attesta a circa 16 miliardi di euro**, un valore in calo del 17,1% rispetto ai 19 miliardi dell'anno precedente e nettamente inferiore al massimo storico di nuove sofferenze toccato nel 2013 (40 miliardi). In forte discesa anche il numero di prestiti in sofferenza, con un dato che nel 2018 si aggira intorno ai 17 mila, (-12,2% su base annua e -41,1% rispetto al picco del 2014).

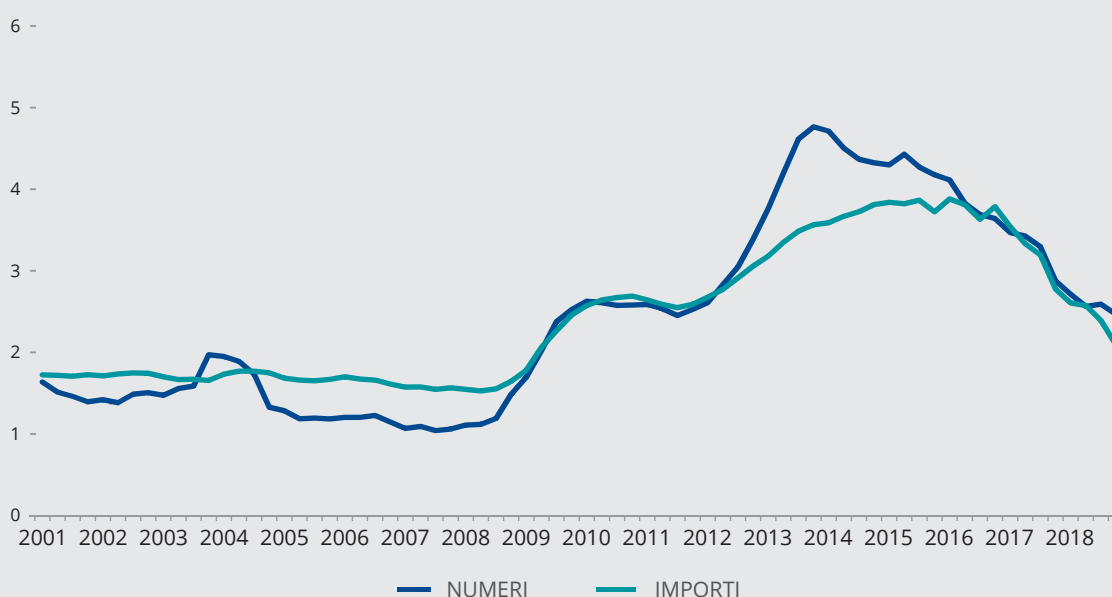
Consultando i dati ufficiali è possibile ricavare dettagli relativi agli andamenti dei tassi di ingresso in sofferenza per area geografica, settore dell'impresa e taglio del credito erogato dalle banche, ma non sono disponibili statistiche sugli andamenti per dimensione di impresa. Abi e Cerved hanno stimato questi indicatori sulla base degli score individuali di rischio che Cerved elabora per le società italiane (v. box). Grazie alle nuove informazioni sui bilanci, sui default e sulla base del nuovo scenario macroeconomico, in questo numero del report si aggiornano i dati del 2018 e si forniscono stime per il 2019 e previsioni per il biennio 2020-21.

Nel 2018 i tassi di ingresso in sofferenza hanno continuato a calare in tutte le fasce dimensionali, anche se a ritmi più contenuti rispetto all'anno precedente. I flussi di nuove sofferenze per le micro e le piccole imprese si sono ridotti toccando quote del 2,7% e dell'1,8% (dal 3% e 2,2% dell'anno precedente). I tassi di ingresso in sofferenza per le medie imprese si sono attestati sull'1,5%, in calo di due decimi rispetto al 2017, mentre le grandi imprese hanno fatto registrare una diminuzione molto lieve, attestandosi su un valore dell'1,2%.

Nonostante i miglioramenti, in tutte le fasce dimensionali, i tassi di ingresso in sofferenza rimangono superiori ai livelli pre-crisi (2008) ma, per la prima volta dall'inizio della crisi, scendono sotto i livelli del 2009 tra le PMI e le grandi società. Per le microimprese i tassi risultano ancora al di sopra dei valori del 2009 (2,6%).

TASSI DI INGRESSO IN SOFFERENZA PER LE SOCIETÀ NON FINANZIARIE

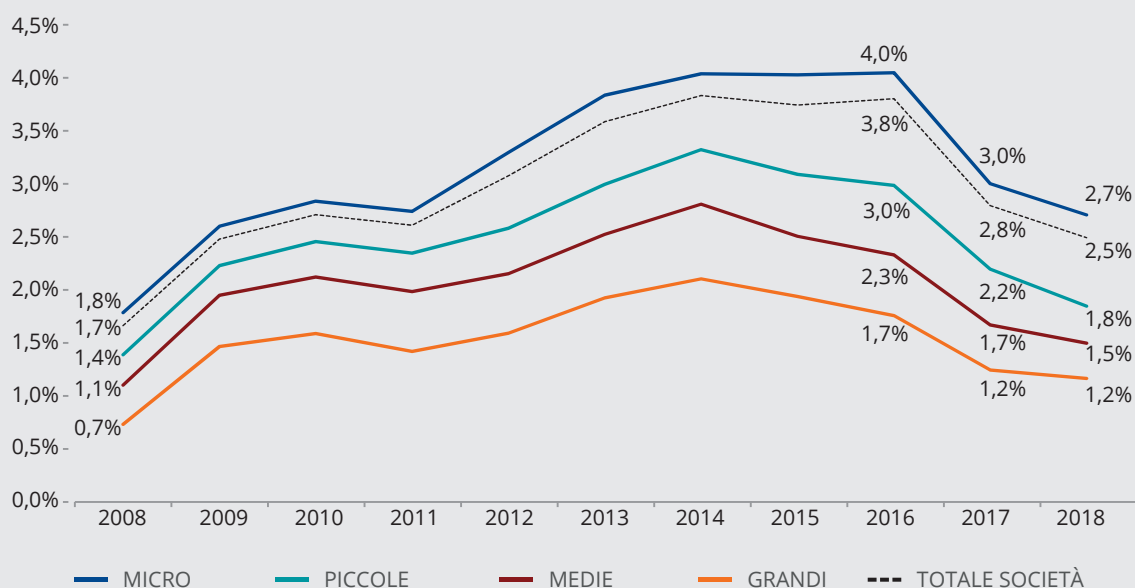
(flusso annuale di sofferenze rettificate in rapporto alle consistenze dei prestiti, valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Abi-Cerved su dati Banca d'Italia

TASSI DI INGRESSO IN SOFFERENZA DELLE SOCIETÀ NON FINANZIARIE PER DIMENSIONE DI IMPRESA

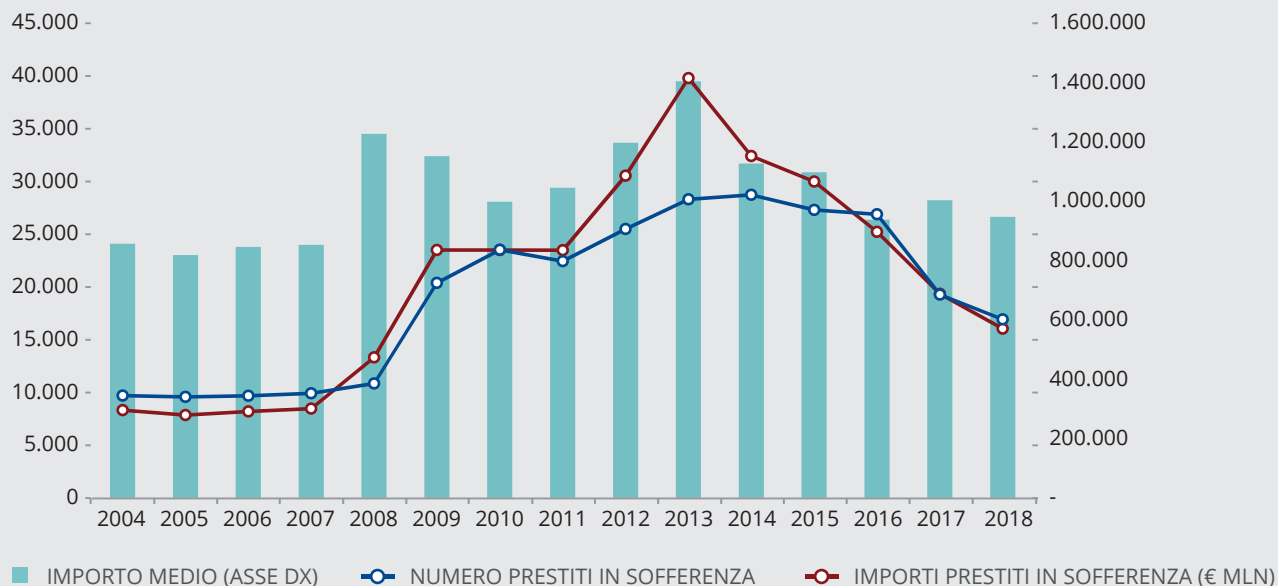
(numero di posizioni creditizie che nel corso dell'anno entrano in sofferenza in rapporto allo stock di posizioni non in sofferenza nell'anno precedente)



Fonte: stime Abi-Cerved

FLUSSO DI NUOVE SOFFERENZE E IMPORTO MEDIO, SOCIETÀ NON FINANZIARIE

(sofferenze rettificate)



(*) Stima

Fonte: elaborazioni Abi-Cerved su dati Banca d'Italia

IL PROGETTO ABI-CERVED PER LA STIMA DEI TASSI DI DECADIMENTO PER DIMENSIONE DI IMPRESA

Cerved e Abi hanno avviato un progetto congiunto che ha lo scopo di stimare e prevedere i tassi di decadimento per classe dimensionale delle imprese, contribuendo così ad ampliare il set informativo a disposizione degli analisti e, più in generale, di tutti gli operatori interessati.

Il progetto si pone l'obiettivo di stimare i tassi di ingresso in sofferenza in numeri a partire dal 1990 per macrosettore di attività economica, area geografica e classe dimensionale delle imprese, per un totale di 64 cluster, e di modellare i tassi così ottenuti per poter costruire previsioni e simulazioni.

La stima dei tassi di decadimento è ottenuta attraverso un processo che utilizza uno score di Cerved disponibile per il complesso delle società italiane, il CeBi-Score4, come valutazione sintetica del rischio economico-finanziario di un'impresa, trasformandolo in indicatori individuali del rischio delle singole o EIDR (Expected Individual Default Rates) e riproponendo gli EIDR riproportzionati sulla serie storica pubblicata dalla Banca d'Italia.

La possibilità di disporre di un indicatore a livello individuale con la proprietà di replicare, in media, le dinamiche dei tassi di decadimento di sistema, fornisce un potente stimatore del tasso stesso a livello di cluster dimensionale. Attraverso una proporzione è stata quindi ricostruita la serie storica dal 1990 dei tassi di decadimento (TD) per i 64 cluster considerati nel progetto.

Nell'ambito del progetto di ricerca, Cerved e Abi distinguono le società non finanziarie in quattro classi dimensionali, utilizzando i criteri definiti dalla Commissione Europea:

CLASSIFICAZIONE DELLE IMPRESE PER DIMENSIONE

	OCCUPATI		FATTURATO		ATTIVO
MICROIMPRESA	<10	e	≤ 2 € mil	oppure	≤ 2 € mil
PICCOLA IMPRESA	< 50	e	≤ 10 € mil	oppure	≤ 10 € mil
MEDIA IMPRESA	<250	e	≤ 50 € mil	oppure	≤ 43 € mil
GRANDE IMPRESA	≥ 250	oppure	>50 € mil	e	>43 € mil

I tassi di decadimento ottenuti alimentano un modello di stima di rischiosità dei prestiti alle imprese con un grado di dettaglio dato dall'intersezione tra i livelli di dettaglio settoriale, territoriale e dimensionale.

GLI ANDAMENTI SETTORIALI

Nel 2018 si conferma il trend positivo dei tassi di ingresso in sofferenza, con una riduzione dei nuovi flussi di sofferenze in tutti i settori economici e per tutte le fasce dimensionali considerate. In questo scenario, tuttavia, continuano a manifestarsi significative differenze tra i settori, con l'industria che sembra convergere verso i tassi pre-crisi mentre nelle costruzioni e nei servizi i flussi di nuove sofferenze, seppure in calo, si mantengono su livelli ancora elevati.

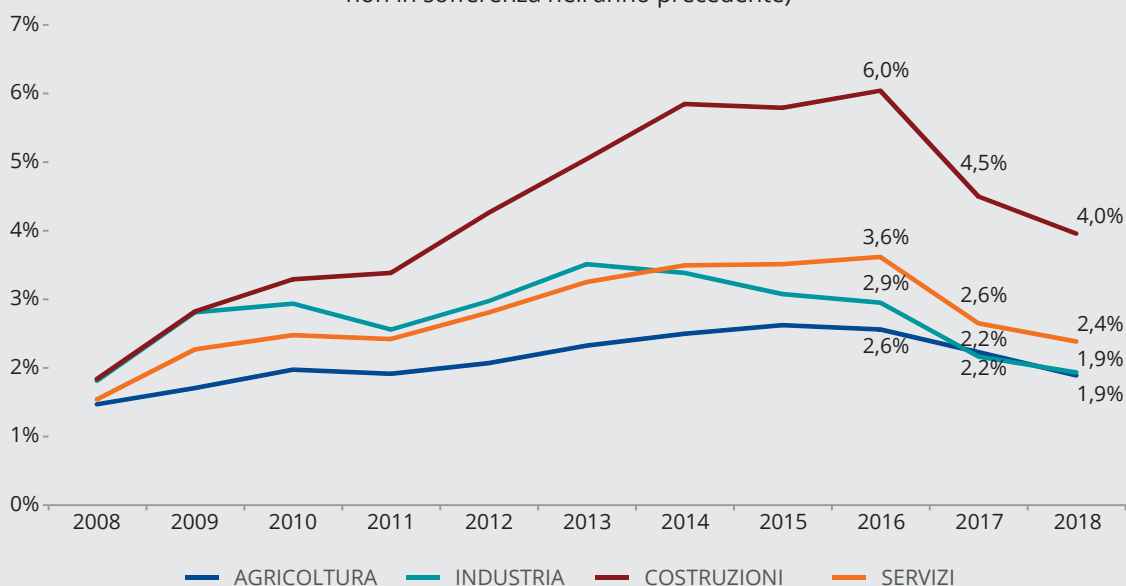
Nel 2018 prosegue la discesa dei tassi di ingresso in sofferenza nell'industria iniziata a partire dal 2014. A fine anno, il tasso di ingresso in sofferenza nel settore si è attestato all'1,9%, in lieve calo rispetto al 2,2% dell'anno precedente e vicino ai livelli del 2008 (1,8%). Il calo dei tassi nel settore è diffuso a tutte le fasce dimensionali: le piccole e medie imprese industriali, con tassi dell'1,4% e 1%, sono le uniche due classi ad aver toccato percentuali inferiori ai livelli pre-crisi (1,5% e 1,2% nel 2008); le grandi società, con un tasso di ingresso in sofferenza dello 0,8%, hanno raggiunto i livelli del 2008, mentre le microimprese, grazie ad una riduzione dal 2,6% al 2,4% vedono ridursi il gap rispetto ai valori pre-crisi (2,2% nel 2008).

Nel settore delle costruzioni continuano a calare i tassi di ingresso in sofferenza, dando seguito al trend iniziato nel 2017. Nel 2018 il tasso si è attestato al 4%, in calo di 0,5 punti percentuali rispetto al dato del 2017, rimanendo però ancora molto distante dall'1,8% del 2008 e dai valori osservati negli altri comparti. Il settore fa registrare andamenti ampiamente positivi in tutte le fasce dimensionali; nello specifico, sono le piccole imprese a mostrare la riduzione più forte dei flussi di nuove sofferenze dal 4,7% del 2017 al 3,3% del 2018, configurandosi come la categoria dimensionale meno rischiosa. Le medie imprese passano da un tasso del 4,7% nel 2017 al 4,0% nel 2018, le microimprese calano dal 4,5% al 4,0%, mentre le aziende di grandi dimensioni fanno registrare una riduzione più contenuta di 0,3 punti percentuali, mantenendosi al di sopra della soglia del 4% (4,1%). Nonostante la significativa diminuzione delle nuove sofferenze negli ultimi due anni, tutte le fasce dimensionali rimangono tuttavia lontane dai livelli pre-crisi (1,8% per le micro, 1,9% per le piccole, 1,8% per le medie e 1,6% per le grandi).

Anche nei servizi prosegue l'andamento positivo avviato l'anno precedente, anche se con un calo meno marcato dei tassi di ingresso in sofferenza (dal 2,6% del 2017 al 2,4% del 2018). I miglioramenti sono stati diffusi a tutte le fasce dimensionali, con le microimprese che sono passate da un tasso del 2,8% al 2,6%; le piccole e medie imprese hanno raggiunto l'1,7% e l'1,4%, mentre le grandi si sono portate all'1,1% (dall'1,3% del 2017). Il differenziale rispetto ai tassi di ingresso in sofferenza pre-crisi rimane ampio per tutte le fasce dimensionali.

TASSI DI INGRESSO IN SOFFERENZA DELLE SOCIETÀ NON FINANZIARIE PER MACROSETTORE

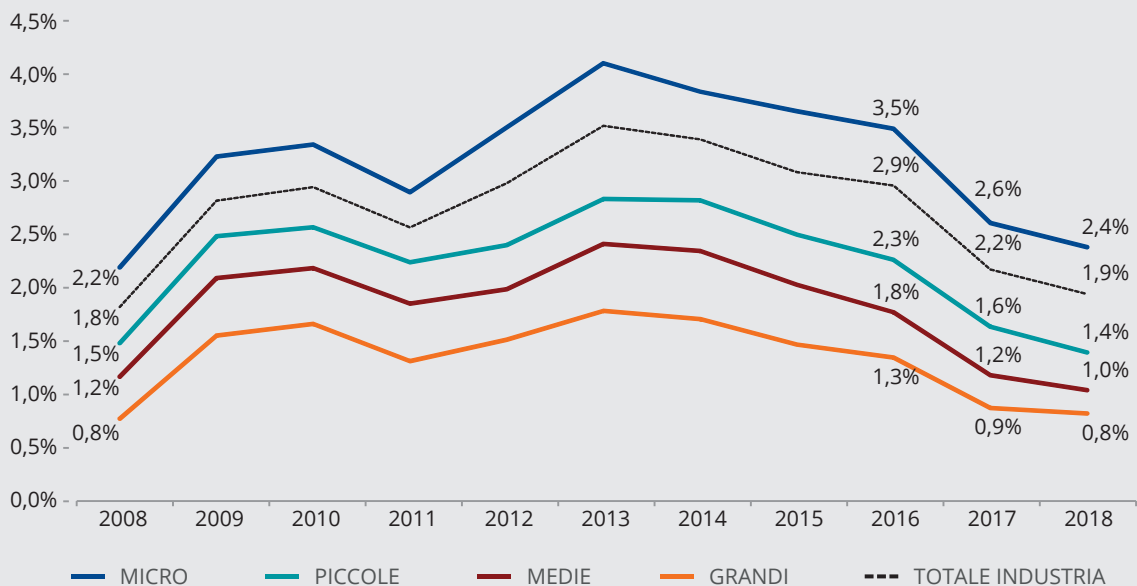
(numero di posizioni creditizie che nel corso dell'anno entrano in sofferenza in rapporto allo stock di posizioni non in sofferenza nell'anno precedente)



Fonte: stime ed elaborazioni Abi-Cerved su dati Banca d'Italia

TASSI DI INGRESSO IN SOFFERENZA PER DIMENSIONE DI IMPRESA NELL'INDUSTRIA

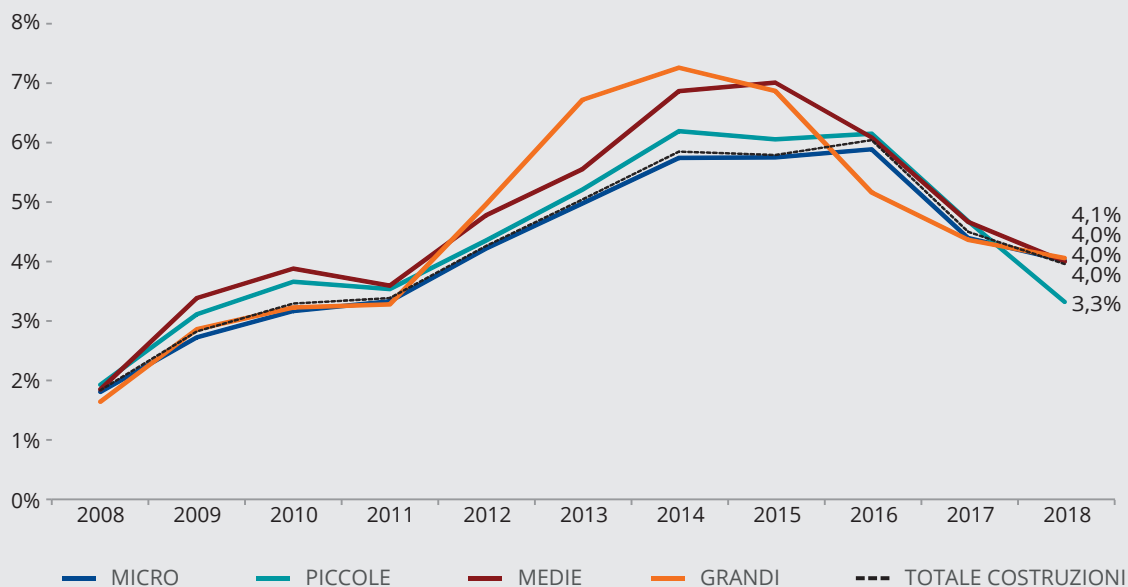
(numero di posizioni creditizie che nel corso dell'anno entrano in sofferenza in rapporto allo stock di posizioni non in sofferenza nell'anno precedente)



Fonte: stime Abi-Cerved

TASSI DI INGRESSO IN SOFFERENZA PER DIMENSIONE DI IMPRESA NELLE COSTRUZIONI

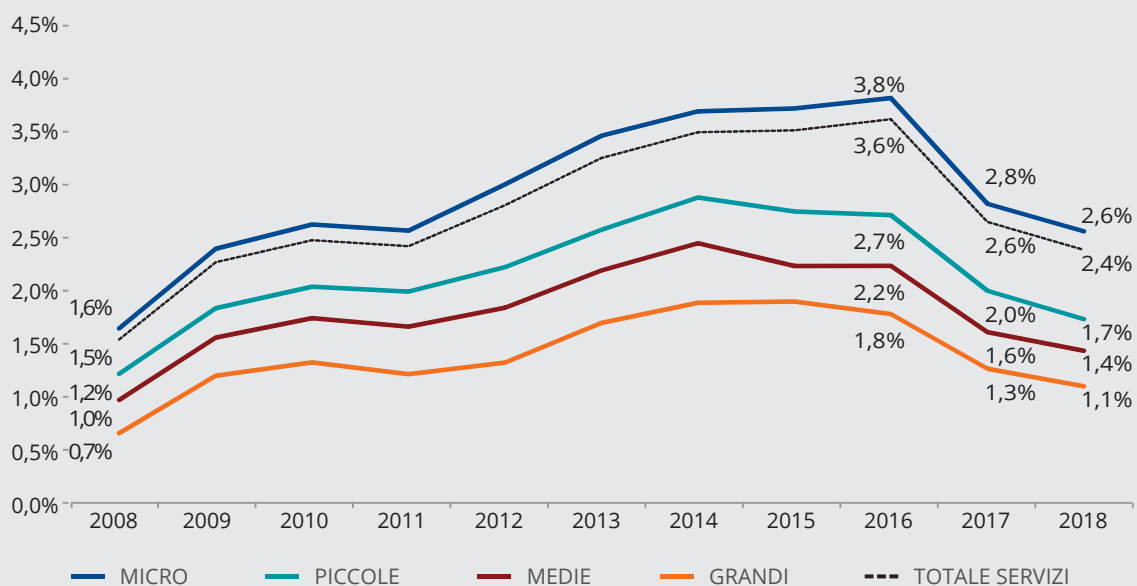
(numero di posizioni creditizie che nel corso dell'anno entrano in sofferenza in rapporto allo stock di posizioni non in sofferenza nell'anno precedente)



Fonte: stime Abi-Cerved

TASSI DI INGRESSO IN SOFFERENZA PER DIMENSIONE DI IMPRESA NEI SERVIZI

(numero di posizioni creditizie che nel corso dell'anno entrano in sofferenza in rapporto allo stock di posizioni non in sofferenza nell'anno precedente)



Fonte: stime Abi-Cerved

GLI ANDAMENTI TERRITORIALI

Nel 2018 i tassi di ingresso in sofferenza continuano ad abbassarsi in tutte le aree territoriali del paese, ad eccezione del Nord-Ovest dove i valori si mantengono stabili o in lieve aumento. Le riduzioni dei flussi di nuove sofferenze più accentuate si registrano nel Centro e nel Sud, ancora lontani dai livelli pre-crisi; nel Nord-Est il calo delle nuove sofferenze porta i tassi su valori vicini a quelli del 2008.

A fine 2018, nel Nord-Est prosegue il miglioramento iniziato nel 2015, con un calo su base annua dei tassi di ingresso in sofferenza dall'1,9% all'1,7%, che convergono verso i tassi registrati prima della crisi (1,4% nel 2008). Il Nord-Ovest, con tassi al 2,1% nel 2018, mostra una dinamica di riduzione più contenuta che sembra aver perso vigore rispetto all'anno precedente. In netto miglioramento i dati nel Centro-Sud, in cui si osserva una ulteriore discesa dei tassi (dal 4% al 3,5% nel Mezzogiorno e dal 3,6% al 3,1% nel Centro Italia) dopo i forti cali registrati nel 2017. Nella parte centro-meridionale della Penisola i tassi sono, tuttavia, ancora molto distanti rispetto ai livelli pre-crisi (2,2% nel Mezzogiorno e 1,8% nel Centro).

Il calo dei tassi di ingresso in sofferenza per le **microimprese** è stato più pronunciato nel Centro e nel Sud dove tra 2017 e 2018 i tassi sono calati rispettivamente dal 3,8% al 3,2%, e dal 4,1% al 3,5%. Nonostante questo, i valori del Centro e del Sud risultano ancora ampiamente distanti dai livelli pre-crisi (rispettivamente 1,9% e 2,3% nel 2008). Nel Nord-Est nel 2018 si registrano tassi più bassi di tre decimi percentuali rispetto al 2017 (dal 2,2% al 1,9%), mentre nel Nord-Ovest non si segnalano miglioramenti con un tasso che si mantiene invariato al 2,4%.

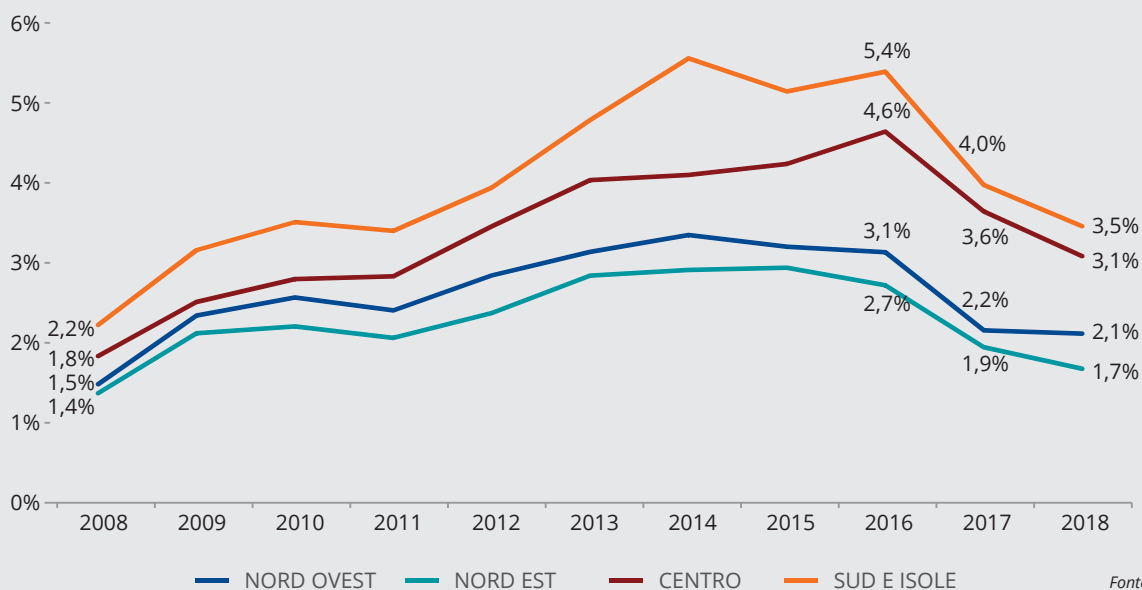
Un andamento analogo si riscontra anche tra le **piccole società**, che vedono i tassi di ingresso in sofferenza ridursi con una tendenza più marcata al Sud (dal 3,6% al 2,7%) e nel Centro (dal 3,1% al 2,4%), leggermente meno pronunciata nel Nord-Est (dall'1,4% all'1,2%), che comunque si avvicina ai livelli pre-crisi (1,1% nel 2008), mentre nel Nord-Ovest termina il calo dei tassi con una percentuale che si conferma all'1,6%.

I dati sulle **aziende di media dimensione** fanno registrare nel 2018 riduzioni nell'ordine dei 5 decimi percentuali per le società con sede nel Centro (da 2,6% a 2,1%) e nel Sud (da 3,0% a 2,5%), un calo più contenuto nel Nord-Est, che comunque si consolida su livelli storicamente bassi e vicini al dato pre-crisi (0,8% nel 2008), e un'inversione di tendenza nel Nord-Ovest, dove il tasso di ingresso in sofferenza è in aumento all'1,3% dall'1,2% del 2017.

Tra 2017 e 2018, le **grandi società** nel Nord Ovest e nel Nord Est evidenziano rispettivamente un sostanziale stallo e una lieve riduzione dei tassi di ingresso in sofferenza attestandosi su valori dello 0,9% e dello 0,8%, ancora superiori ai livelli pre-crisi (0,6% e 0,5%). Le grandi imprese del Centro-Sud evidenziano invece una diminuzione più sostenuta dei tassi che passano dall'1,9% all'1,7% nel Centro e dal 2,4% al 2,1% nel Mezzogiorno. Nel complesso, il Nord sembra aver arrestato la discesa dei flussi di nuove sofferenze attestandosi su valori inferiori all'1%, mentre nel Centro e nel Sud prosegue il calo delle nuove sofferenze con tassi più bassi ma comunque lontani dai livelli pre-crisi.

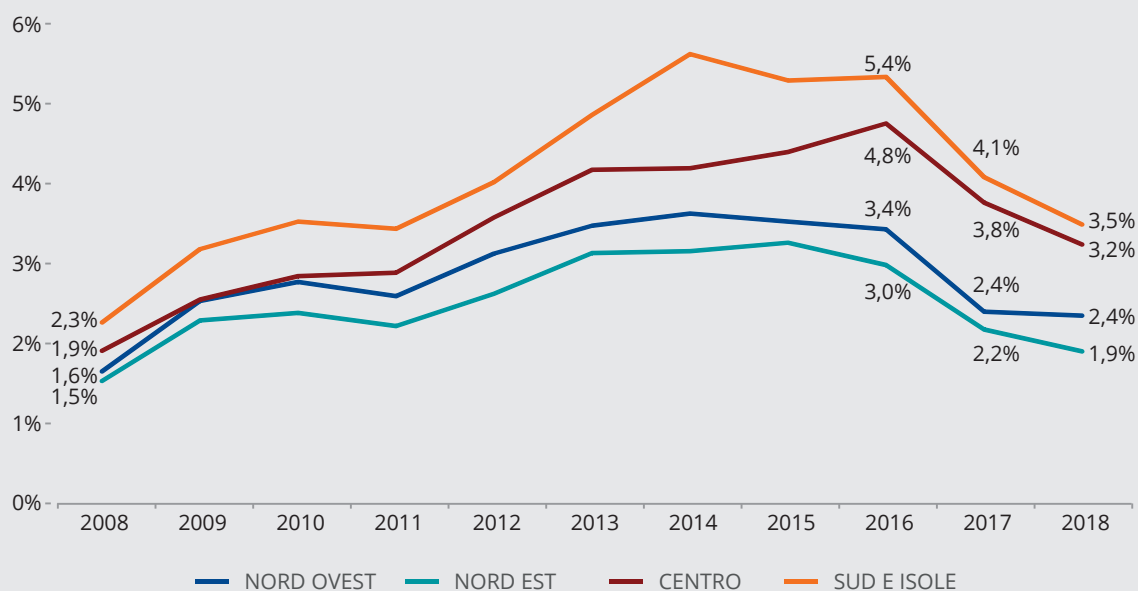
TASSI DI INGRESSO IN SOFFERENZA DELLE SOCIETÀ NON FINANZIARIE PER MACROAREA

(numero di posizioni creditizie che nel corso dell'anno entrano in sofferenza in rapporto allo stock di posizioni non in sofferenza nell'anno precedente)



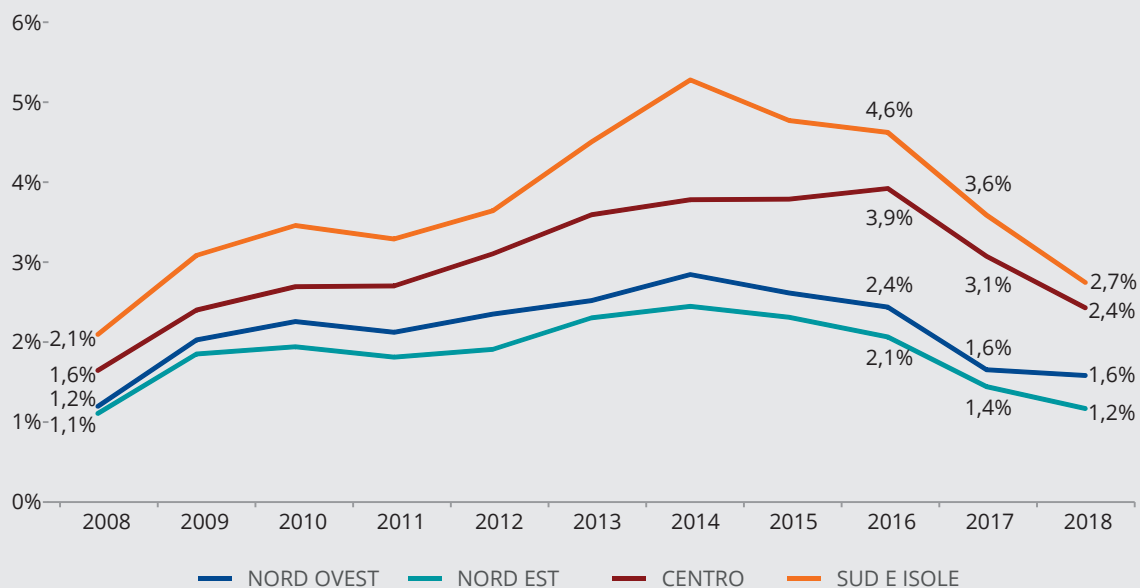
MICROIMPRESE: TASSI DI INGRESSO IN SOFFERENZA PER MACROAREA

(numero di posizioni creditizie che nel corso dell'anno entrano in sofferenza in rapporto allo stock di posizioni non in sofferenza nell'anno precedente)



PICCOLE IMPRESE: TASSI DI INGRESSO IN SOFFERENZA PER MACROAREA

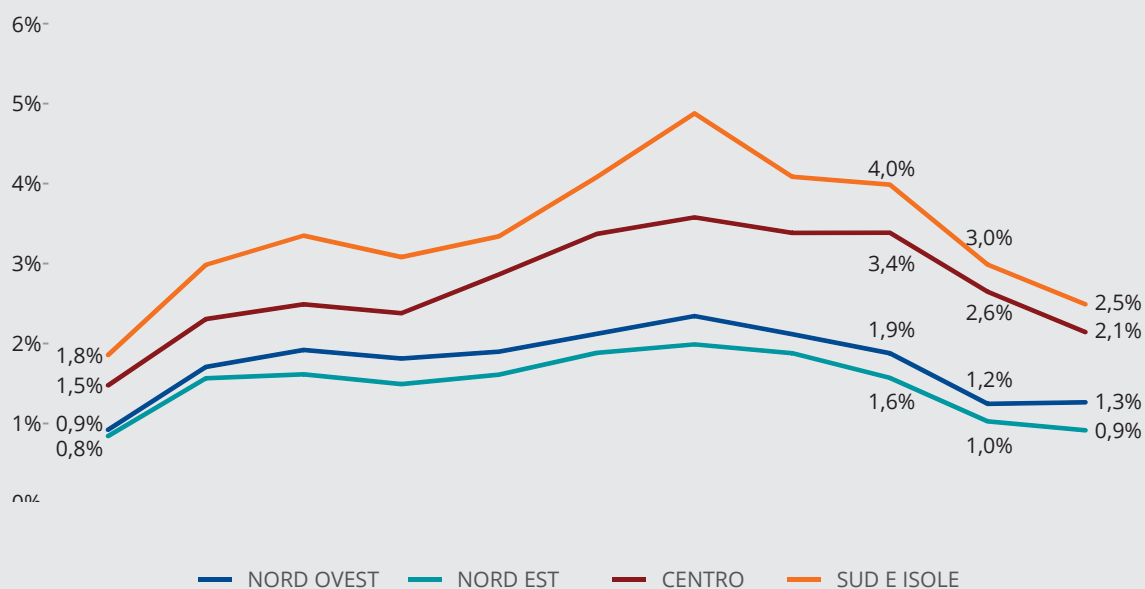
(numero di posizioni creditizie che nel corso dell'anno entrano in sofferenza in rapporto allo stock di posizioni non in sofferenza nell'anno precedente)



Fonte: stime Abi-Cerved

MEDIE IMPRESE: TASSI DI INGRESSO IN SOFFERENZA PER MACROAREA

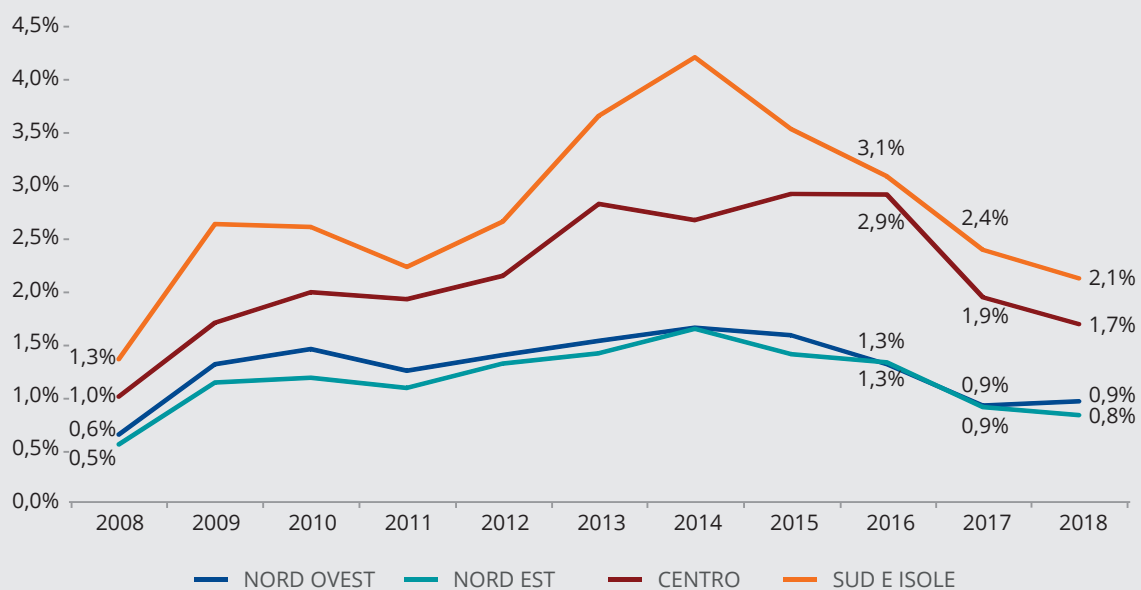
(numero di posizioni creditizie che nel corso dell'anno entrano in sofferenza in rapporto allo stock di posizioni non in sofferenza nell'anno precedente)



Fonte: stime Abi-Cerved

GRANDI IMPRESE: TASSI DI INGRESSO IN SOFFERENZA PER MACROAREA

(numero di posizioni creditizie che nel corso dell'anno entrano in sofferenza in rapporto allo stock di posizioni non in sofferenza nell'anno precedente)



Fonte: stime Abi-Cerved

LE PREVISIONI AL 2021

Le previsioni elaborate sull'evoluzione del quadro macroeconomico nel prossimo biennio evidenziano segnali di **decelerazione del ritmo di crescita dell'economia italiana, con tassi vicini allo zero nel 2019 e incrementi inferiori all'1% nel 2020-21.**

La stagnazione della crescita è associata a una dinamica modesta di consumi pubblici (+0,1% nel 2020 e +0,5% nel 2021), consumi privati (+0,7 nel 2020 e nel 2021) e investimenti (0,1% nel 2019, +1,4 e +2,1% nel 2020-21), e alla tenuta dell'export (+1,8% nel 2020 e +2,4% nel 2021) che è affiancata dall'incremento delle importazioni (+2,5% nel 2020 e +2,6% nel 2021). L'inflazione è prevista in leggera ripresa nel 2020-21, con i tassi di interesse che riprenderanno a crescere solo al termine del periodo di previsione.

SCENARIO MACROECONOMICO PER L'ITALIA

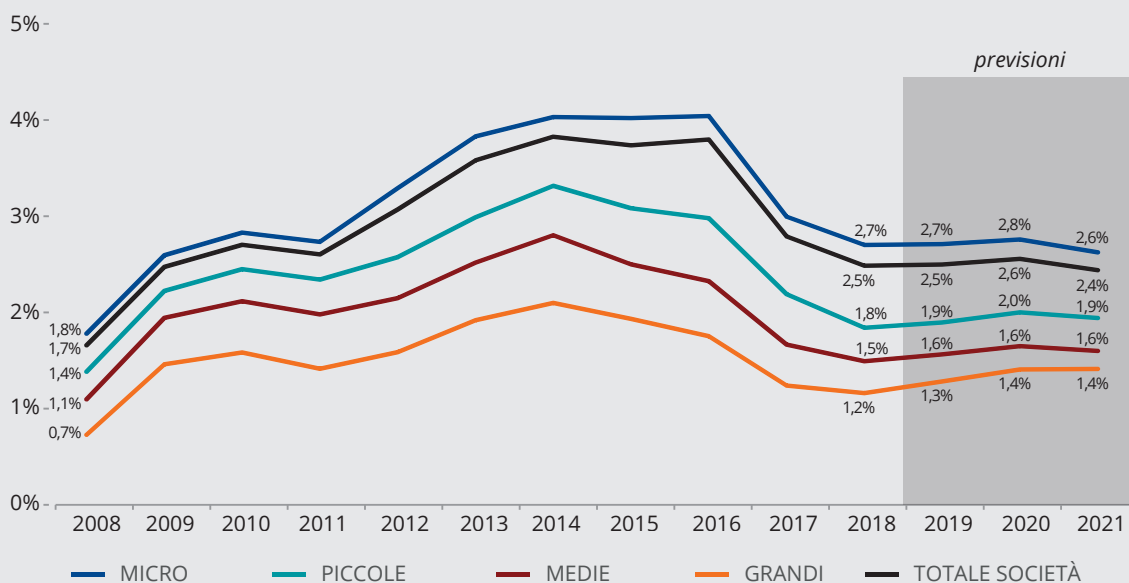
	2019	2020	2021
PIL (% A/A)	0,2	0,7	0,9
CONSUMI PUBBLICI (% A/A)	-0,3	0,1	0,5
CONSUMI PRIVATI (% A/A)	0,5	0,7	0,7
INVESTIMENTI FISSI LORDI (% A/A)	0,1	1,4	2,1
ESPORTAZIONI BENI E SERVIZI (% A/A)	2,2	1,8	2,4
IMPORTAZIONI BENI E SERVIZI (% A/A)	1,8	2,5	2,6
PREZZI AL CONSUMO (% A/A)	1,0	1,8	1,9
EURIBOR 3M (%)	-0,3	-0,1	0,2
TASSO BTP (%)	2,7	2,7	3,1
TASSO PRESTITI IN EURO (%)	2,6	2,8	3,0

Fonte: Abi

Sulla base di questo scenario, si prevede nel 2019 la fine del calo dei tassi di ingresso in sofferenza, che si manterranno fermi al 2,5% nel 2019, in peggioramento nel 2020 (2,6%) e in lieve miglioramento nel 2021 (2,4%), senza ridurre il gap dai livelli pre-crisi (1,7%). Queste previsioni rivedono in peggioramento quelle formulate lo scorso novembre per il 2019 e il 2020 (2,3% nel 2019 e 2,1% nel 2020), riflettendo gli effetti del rallentamento della crescita dell'economia italiana.

PREVISIONE DEI TASSI DI INGRESSO IN SOFFERENZA PER DIMENSIONE DI IMPRESA

(numero di posizioni creditizie che nel corso dell'anno entrano in sofferenza in rapporto allo stock di posizioni non in sofferenza nell'anno precedente)



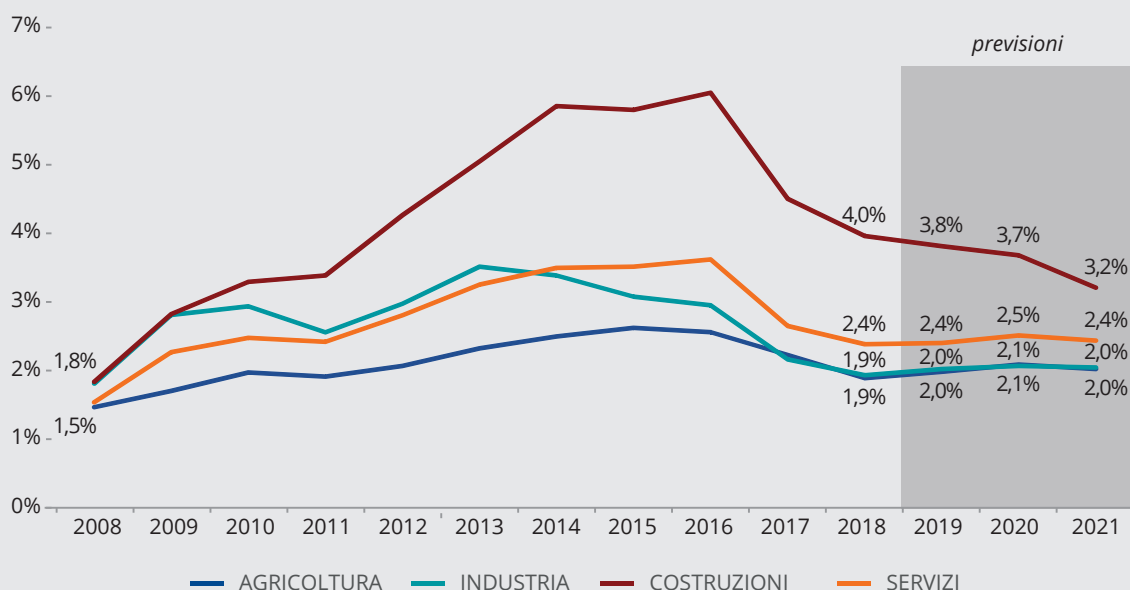
Fonte: stime e previsioni Abi-Cerved

Le sofferenze riprenderanno a crescere già nei prossimi mesi per le imprese medio-grandi, per cui però il tasso di decadimento continuerà a collocarsi sui livelli più bassi nel confronto per classe dimensionale di impresa. **Secondo le previsioni, nel 2019 la discesa dei tassi si arresterà tra le microimprese e le piccole società, che nel 2020 vedranno lievemente aumentare i flussi di nuove sofferenze** in rapporto alle consistenze dei prestiti in bonis, **per poi riprendere il calo nel 2021** anche se a ritmi piuttosto contenuti (**2,6% per le microimprese e 2,4% per le piccole imprese**). Le imprese di media e grande dimensione evidenzieranno invece un **rialzo dei tassi di ingresso in sofferenza già dal 2019** (1,6% per le medie e 1,3% per le grandi), con le grandi che continueranno a peggiorare nel 2020 (1,4%). In tutte le fasce dimensionali nel 2021 i tassi di ingresso in sofferenza supereranno ampiamente i valori pre-crisi.

Nel **prossimo biennio i tassi di ingresso in sofferenza dei diversi settori tenderanno a convergere** per effetto di un **miglioramento nelle costruzioni** (dal 4% del 2018 al 3,2% del 2021), e di un **arresto della discesa, o peggioramento, nell'agricoltura (2,0% nel 2021), nell'industria (2,0% nel 2021) e nei servizi (2,4% nel 2021)**.

PREVISIONE DEI TASSI DI INGRESSO IN SOFFERENZA PER MACROSETTORE

(numero di posizioni creditizie che nel corso dell'anno entrano in sofferenza in rapporto allo stock di posizioni non in sofferenza nell'anno precedente)



Fonte: stime e previsioni Abi-Cerved

Previsioni di maggiore dettaglio indicano che a fine periodo i tassi saranno tornati a valori inferiori ai livelli pre-crisi per le **piccole e medie imprese industriali** (1,3% e 1,0% nel 2021), mentre le microimprese e le aziende di grandi dimensioni operanti nello stesso comparto faranno registrare un lieve peggioramento dei tassi rispetto al 2018 (2,6% dal 2,4% del 2018 per le micro, 0,9% dallo 0,8% del 2018 per le grandi).

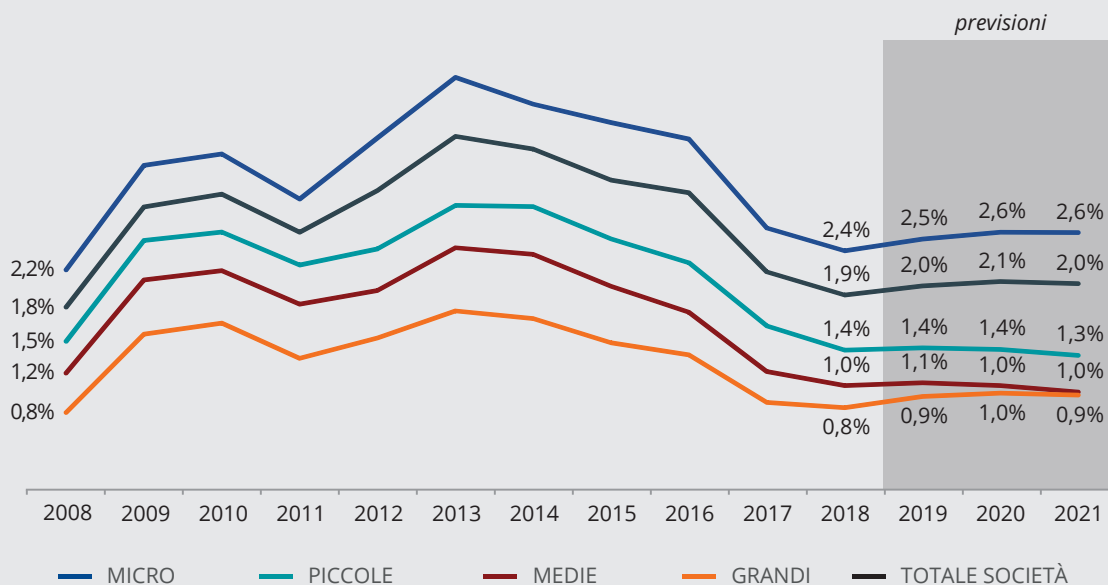
Nelle costruzioni, proseguirà il miglioramento in tutte le fasce dimensionali, con cali dei tassi particolarmente significativi tra le grandi (2,5% nel 2021 contro il 4,1% del 2018) e le medie imprese (2,8% nel 2021 contro il 4% del 2018), mentre per le micro e piccole imprese sono previste diminuzioni più contenute (dal 3,3% del 2018 al 3,1% del 2021 per le piccole e dal 4% del 2018 al 3,2% del 2021 per le micro).

Nei servizi, nel prossimo biennio si prevede un peggioramento in tutte le fasce dimensionali con l'eccezione delle microimprese, il cui calo dei tassi nel 2021 spingerà verso la discesa gli andamenti di tutto il comparto (dal 2,3% nel 2021). Alla fine del periodo di osservazione, i tassi delle grandi toccheranno quota 1,6% (dall'1,1% del 2018), quelli delle medie l'1,8% (dall'1,4% del 2018) e quelli delle piccole il 2,1% (dall'1,7% del 2018).

Le stime per il 2019 e le previsioni per il 2020 e 2021 a livello territoriale indicano andamenti differenti nelle diverse macroaree. **Proseguirà la discesa delle nuove sofferenze nel Centro-Sud**, anche se a ritmi molto contenuti, con tassi che al termine del periodo di previsione raggiungeranno il 3,3% al Sud e il 2,9% al Centro. Nel 2021 in entrambe le macroaree il divario rispetto ai valori del 2008 (2,2% al Sud e 1,8% al Centro) sarà ancora molto consistente. **I tassi di ingresso in sofferenza delle regioni del Nord nel 2021 si manterranno su livelli analoghi o vicini al 2018**, con il Nord-Ovest al 2,1% e il Nord-Est in lieve peggioramento all'1,8%, ma distante solo quattro punti decimali dai livelli pre-crisi (1,4% nel 2008).

INDUSTRIA: PREVISIONE DEI TASSI DI INGRESSO IN SOFFERENZA PER DIMENSIONE DI IMPRESA

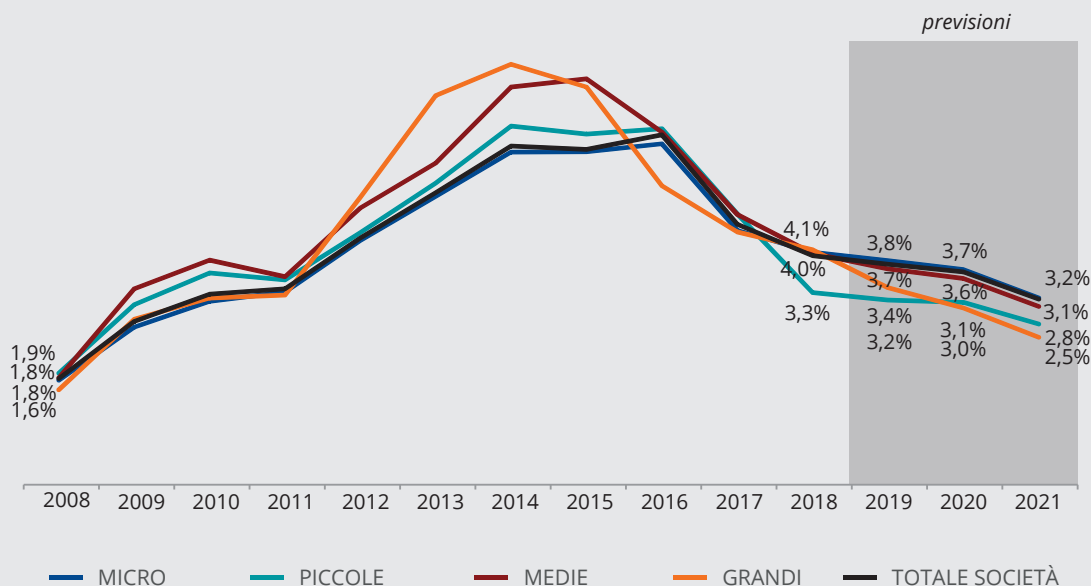
(numero di posizioni creditizie che nel corso dell'anno entrano in sofferenza in rapporto allo stock di posizioni non in sofferenza nell'anno precedente)



Fonte: stime e previsioni Abi-Cerved

COSTRUZIONI: PREVISIONE DEI TASSI DI INGRESSO IN SOFFERENZA PER DIMENSIONE DI IMPRESA

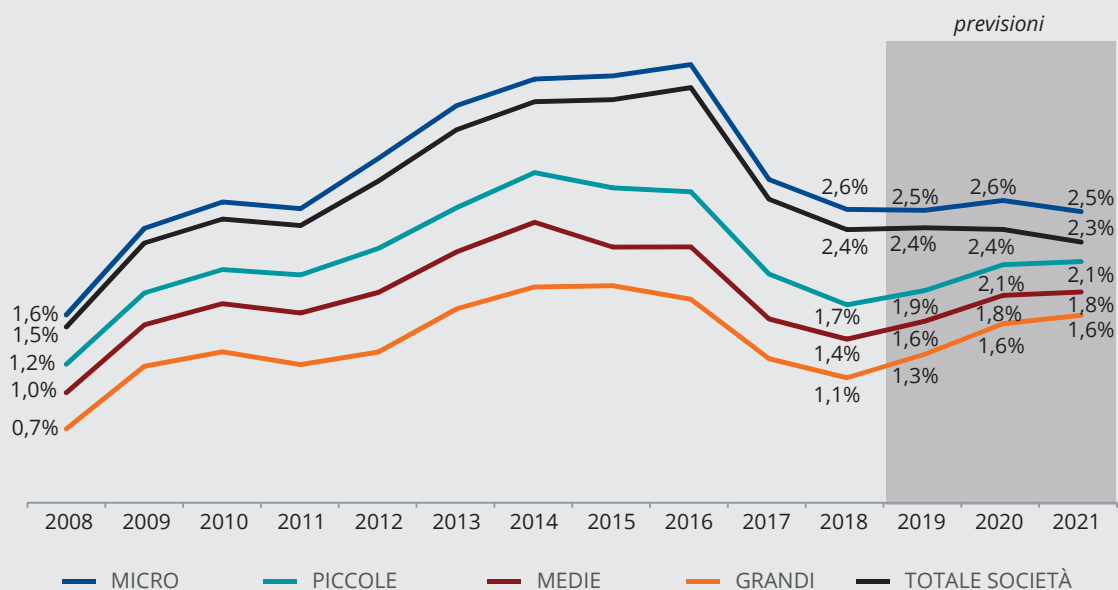
(numero di posizioni creditizie che nel corso dell'anno entrano in sofferenza in rapporto allo stock di posizioni non in sofferenza nell'anno precedente)



Fonte: stime e previsioni Abi-Cerved

SERVIZI: PREVISIONE DEI TASSI DI INGRESSO IN SOFFERENZA PER DIMENSIONE DI IMPRESA

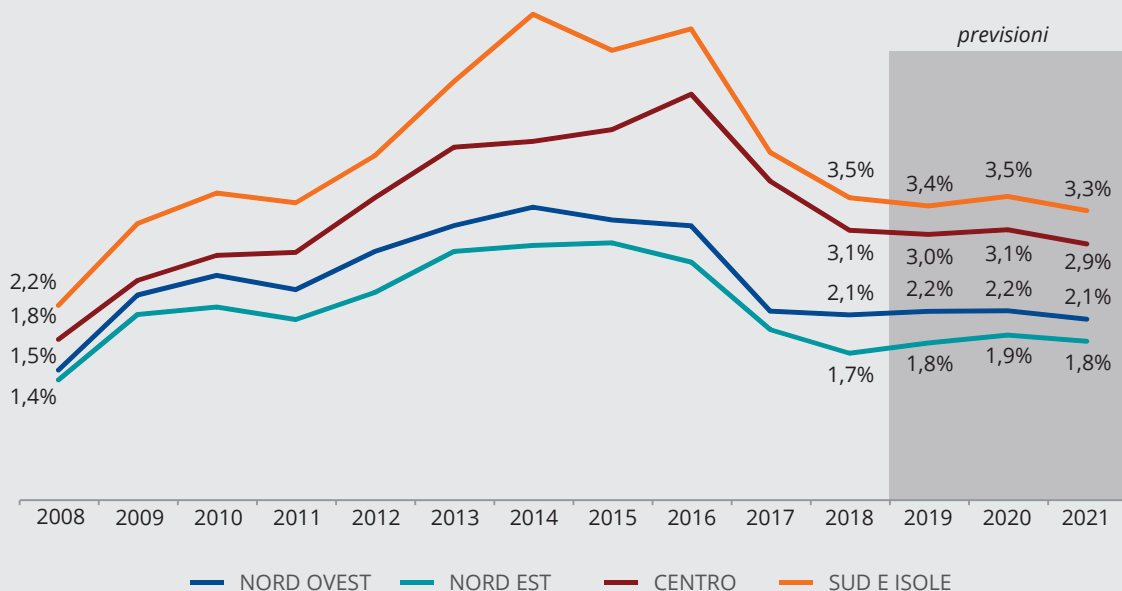
(numero di posizioni creditizie che nel corso dell'anno entrano in sofferenza in rapporto allo stock di posizioni non in sofferenza nell'anno precedente)



Fonte: stime e previsioni Abi-Cerved

PREVISIONE DEI TASSI DI INGRESSO IN SOFFERENZA PER MACROAREA

(numero di posizioni creditizie che nel corso dell'anno entrano in sofferenza in rapporto allo stock di posizioni non in sofferenza nell'anno precedente)



Fonte: stime e previsioni Abi-Cerved

ABI Associazione
Bancaria
Italiana

 **Cerved**

SCOPRI TUTTI I NOSTRI STUDI SU
[KNOW.CERVED.COM](https://www.know.cerved.com)